

# Don Ignazio Terzi

*Direttore Generale dell'Opera Don Orione*

*Don Ignazio Terzi, sessanta anni, genovese, è il quarto successore di don Orione alla guida della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Ha da pochi mesi iniziato il secondo sessennio del suo governo: è stato infatti rieletto direttore generale della Famiglia Orionina il 13 maggio scorso, al termine dell'VIII Capitolo generale della Congregazione.*

*La firma di don Terzi è apparsa più d'una volta su queste pagine, ma sempre in calce a ponderosi articoli — che sappiamo molto apprezzati — dietro cui ha per così dire celato la sua forte personalità e soprattutto il suo diuturno impegno a bene della Congregazione di don Orione. Abbiamo pensato di costringerlo a... venire allo scoperto, chiedendogli di rispondere ad alcune domande. Una intervista, dunque. In piena regola. Speriamo, nei prossimi numeri, di tendere il medesimo laccio agli altri membri del Consiglio generale della Congregazione nonché ad altre persone particolarmente qualificate del mondo orionino. E' un modo questo, ci sembra, molto pratico ed efficace per ragguagliare i nostri Amici lettori sull'ampiezza degli orizzonti dell'apostolato orionino. Ringraziamo don Terzi della gentilezza con cui ci ha accolto e ci scusiamo con lui, se il nostro Bollettino ha dato finora scarso rilievo all'azione di governo nella Congregazione. Pensiamo che questa iniziativa sia una specie di riparazione, anche se tardiva.*

**Don Terzi, mettendo da parte un pochino la sua nota modestia, ci parli della sua vita e dei suoi studi.**

L'elementare ascetica insegna a non parlare mai di noi stessi, né in bene, né in male. Tuttavia, ricordando quanto insegna San Benedetto sul valore dell'ubbidienza anche ai desideri dei nostri fratelli in genere, naturalmente entro i dovuti limiti, risponderò a questa domanda.

Fortunatamente ho ben poco da dire su una vita di giovane studente affatto simile a quella di tanti altri. I miei genitori mi hanno fatto fare studi classici; dopo la maturità, più per scelta razionale che per vocazione, mi sono iscritto alla facoltà di scienze economiche presso l'Università « Bocconi » di Milano. In questo periodo, esattamente nel 1938, ho avuto la grande grazia di incontrare Don Orione e di fare ben altra scelta.

Vita quindi molto semplice: sono stato nella Fuci e ho avuto quei contatti e quel normale raggio di conoscenze nell'ambiente lombardo e viciniore di quasi tutti i giovani studenti coetanei.

Voglio solo accennare a un contatto con il mondo del lavoro, in quanto mio padre, che era ingegnere, amava molto gli operai con i quali condivideva i lunghi orari di stabilimento all'Ansaldo di Genova. Portava a volte anche noi suoi figli e mi ha sempre impressionato quanto gli operai amassero mio padre e si aprissero con lui sui loro diversi problemi e aspirazioni.

Circa i miei studi, Don Orione

mi rimise sul binario classico e volle che mi laureassi in lettere antiche. I Superiori mi inviarono a Roma per la teologia, e necessità di ufficio (presidenza di Istituti industriali) mi spinsero in seguito a riprendere gli studi nel settore scientifico, unendovi un poco di assistenza e insegnamento universitario a Genova e a Torino accanto al Cardinal Pellegrino.

**Dove e come è nata la sua vocazione sacerdotale-religiosa e come**

**è avvenuto il suo incontro con don Orione?**

La mia vocazione si è decisa a Milano, quando ho incontrato Don Orione — figura per me ancora sconosciuta — al Piccolo Cottolengo di Via Attendolo Sforza, allora in periferia per non dire in campagna. Mi introdusse gentilmente il giovane studente universitario Zambarbieri.

Don Orione mi ha coraggiosamente spinto verso la vita religiosa: mi rendevo conto di un passo grave,

**Il Direttore generale Don Terzi presenzia alla inaugurazione di nuovi padiglioni del Piccolo Cottolengo di Don Orione a Orionopolis, in Brasile.**



che lo stesso Don Orione mi illustrava, più che sul piano, si direbbe oggi, di « realizzazione » o « santa avventura apostolica », su quello di una ben chiara ottica di rinuncia e croce, per amore e imitazione di Cristo.

A parte il fascino della figura del Fondatore con cui ebbi parecchi colloqui, mi impressionarono positivamente la sua ampia e acuta visione ecclesiale, di un popolo di Dio in via di sfaldamento e da ricomporsi tramite la carità.

Meravigliosa mi parve la povertà veramente evangelica della nascente Congregazione, al punto da costituire nella Chiesa un prezioso primato e una voce profetica. Speriamo che anche oggi si continui...

Questo però spiega la mia testardaggine nel difendere una povertà concreta e disagiata, e la mia « allergia » alla continua presenza di imprese edili nelle nostre case, il che i poveri non fanno. Ma naturalmente so comprendere, cum grano salis...

**Questa, sappiamo, è una domanda difficile e delicata, ma ci risponda: quale giudizio dà sul periodo del suo governo della Congregazione?**

Nemo iudex in causa propria. Dirò solo che in qualsiasi ufficio, grande o piccolo, uno non può che essere se stesso e deve attuarsene nel suo compito secondo quello che Dio gli ha dato. Quindi nel governo, per quanto è dipeso da me, ho cercato di esprimere le mie convinzioni sul valore immenso della vita religiosa ben vissuta, sul primato delle cose di Dio. I confratelli mi hanno assai integrato. Qualcuno ha definito, forse ironicamente, il mio un « governo ascetico », ma se la cosa fosse vera, ne sarei contento.

Certo il governo è stato forse il primo periodo di passaggio da una forma quasi carismatica (D. Sterpi, D. Pensa, D. Zambarbieri) a quella che potrebbe dirsi ordinaria amministrazione.

Quale il metodo? Fermezza nei principi, ma fraterna comprensione nei singoli casi, tentativo di non dimenticare, per giustizia, i timidi e silenziosi, apertura verso il terzo mondo e le missioni, punto nel quale penso di aver seguito una linea datami dallo stesso Don Orione a Milano.

**Qualche rilievo sul recente Capitolo generale che l'ha rieletto Direttore generale.**

I Capitoli vanno sempre più assumendo un carattere di ampiezza e partecipazione di ogni corrente e questo si è verificato nel recente Capitolo VIII. Tale progresso ha por-

tato segni di maturità e ricchezza di pensiero e anche gli inevitabili difetti dei movimenti di massa ove personalismi e idee meno ortodosse possono avere il loro giuoco. Certamente il lavoro circa la revisione delle Costituzioni e l'introduzione del IV Voto sono stati elementi quanto mai positivi.

Personalmente avrei auspicato nelle mozioni capitolari più che aspetti visivi, penetrazione e incidenza più profonda sulla efficienza religiosa e apostolica, rinforzando l'esecutivo.

**Ci potrebbe tracciare a grandi linee il programma del nuovo sessennio del suo governo?**

Il governo della Congregazione non è personale e nelle decisioni più determinanti assume un aspetto collegiale, impegnando oltre al Direttore il Consiglio eletto dal Capitolo e dal quale ha avuto chiari mandati.

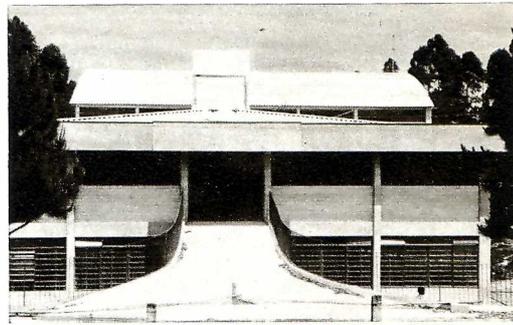
Da parte mia non posso che ripetere quanto sopra: primato della vita spirituale, apertura intelligente verso i problemi più attuali senza indulgere a populismo; vitalizzazione sempre maggiore dei tanti aspetti positivi della Congregazione. Ascesi quindi accompagnata a impegno, quali apostoli attivi di una speciale classe, che va assumendo posizioni nuove nella società.

**Lei, don Terzi, rappresenta, in definitiva, il don Orione degli anni ottanta: in che cosa soprattutto Le piacerebbe riattualizzare la poliedrica figura del Fondatore; in altre parole, come sarebbe il don Orione degli anni '80?**

Questa è forse la domanda più delicata e impegnativa.

E' un problema che, confesso, mi ha preoccupato per non dire tormentato, ben oltre le apparenze. Portato per natura e studi alle analisi storiche e allergico alle mode passeggere, ho cercato di riflettere con fredda obiettività a quello che potrebbe essere il Don Orione degli anni 80.

Penso che, se visse oggi, sarebbe assai attivo di fronte agli attuali problemi e in certi settori probabilmente più creativo di noi, che siamo forse in eccessivo stato di attesa. Emigrazione, urbanesimo, ecumenismo, terzo mondo, crisi di giovani o persino di clero avrebbero già veduto un Don Orione ben più penetrante e profetico di noi. Ma il carisma di un fondatore è personale. Tuttavia l'intelligenza del Consiglio mi aiuterà a rispondere in parte a queste istanze del momento. Naturalmente occorre agire con la massima prudenza e consi-



**ORIONOPOLIS: nuovi padiglioni del Piccolo Cottolengo di Don Orione.**

derazione delle nostre possibilità senza platonismi o aperture ambigue. Don Orione per me è stato un grande avanguardista, ma non meno grande conservatore nei valori assoluti dell'asceti e della efficienza apostolica di sempre.

A Milano era assai facile il paragone fra Lui, evangelicamente così umile e nascosto, e non pochi altri apostoli di grande risonanza, ma di assai breve durata.

**I suoi prossimi viaggi?**

In questo campo vorrei agire con retta intenzione, senza indulgere a giri inutili, a scapito del lavoro di riflessione e anche di tavolino. Tuttavia ritengo che l'accostare più che si può i confratelli, specie all'estero, sia un dovere del mio ufficio, come pure la conoscenza concreta dei nuovi orizzonti recentemente aperti in Africa e Asia.

Al momento avrei in programma di visitare i confratelli del Madagascar, che da lungo tempo non vedo e a ragione reclamano la mia presenza. Poi dividerò con i Consiglieri i campi di visita.

**Per concludere, Le chiediamo di formulare, per tutta la grande famiglia degli Amici, degli Ex-allievi, degli estimatori di don Orione, un particolare augurio per l'anno 1982.**

Augurio! Che Don Orione, tanto stimato e amato, sia ancor più conosciuto specie in dettagli preziosi non a tutti noti e in aspetti nuovi che vorremmo divulgare. Sarebbe utile pubblicare quanto prima alcune lettere sue, non in veste di superiore, ma più personali, che rivelano il suo interiore, la sua umanità, i suoi momenti di prova, di dubbio, la sua asceti.

Auguro cioè che il Fondatore sia più conosciuto nella sua intima realtà, in quell'impegno di darsi totalmente a Dio, il che in buona parte ancora ci sfugge; si tratta della sua autentica santità, della quale il suo genialissimo apostolato è solo un pallido riflesso. ●